

# L'Amatita

Periodico della parrocchia di Buffalora

## Accogliere il Natale *don Sandro*



In queste ultime settimane dell'anno ho iniziato la visita delle case per la benedizione delle famiglie e posso dire di essere stato accolto con molta cordialità dappertutto, anche dalle persone che hanno pochi contatti con la parrocchia e che sono spesso "distanti" dalle posizioni della Chiesa. Questo fatto mi ha molto confortato perché vuol dire che anche nell'ambito dei cosiddetti "non praticanti" c'è ancora chi ha voglia di scambiare due parole con il prete e desidera ricevere la benedizione del Signore. In qualche caso la visita è stata l'occasione per affrontare argomenti profondi dal punto di vista umano e spirituale che hanno fatto emergere un'insospettabile interiorità degli

interlocutori; è proprio vero che ogni uomo è un mistero! Ringrazio il Signore per questa bella esperienza di accoglienza: in un momento nel quale sembra che l'egoismo e l'indifferenza la facciano da padroni, ho la prova che nel cuore di molti c'è ancora la capacità di aprire la porta di casa e del cuore per un incontro diverso dal solito. Credo che sia lo spirito con il quale prepararci per il prossimo Natale; già perché questa grande festa cristiana ha senso se siamo disposti ad "accogliere".

Innanzitutto dobbiamo accogliere il Signore nella nostra vita mettendo un po' da parte le cose da fare, gli interessi e le ansie che riempiono le nostre giornate: Natale vuol dire mettere al centro

della nostra attenzione Gesù salvatore e non Babbo Natale. Accogliere il dono di Dio vuol dire ritrovare se stessi e riscoprire la nostra dignità di esseri spirituali: anche lo spirito ha bisogno di respirare aria fine, come il corpo.

Abbiamo il dovere, anche, di accogliere il nostro prossimo altrimenti il Natale perde la sua dimensione di fraternità: non si può parlare di festa se c'è qualcuno che soffre o viene escluso a causa del nostro egoismo. Guardiamoci attorno per vedere se possiamo aiutare chi ci vive accanto: è il dono più bello che ciascuno di noi può portare alla culla di Gesù, sull'esempio dei Magi. Aiutando i fratelli mettiamo in pratica gli insegnamenti del Signore, rendiamo viva la nostra fede e ci comportiamo da veri figli di Dio. Infine dobbiamo imparare ad accogliere la vita come dono da far fruttare; sia che abbiamo ricevuto un talento, sia che ne abbiamo ricevuti dieci, ciò che conta è utilizzarli al meglio. Sono convinto che tante potenzialità e capacità vengono tenute nascoste per paura di mettersi in gioco, con il timore di diventare vulnerabili perché gli altri riescono a capire come siamo. Impariamo da Dio che si è "compromesso" venendo nel mondo nella debolezza umana e sacrificando la propria vita come dono d'amore.

Dobbiamo crederci al Natale: è compito nostro far sì che le incrostazioni non rendano irriconoscibile questa grande festa cristiana. Altrimenti si

realizzerebbero queste amare parole dello scrittore D. Buzzati: "E se quest'anno venisse per davvero Gesù Bambino?"

*Silenzio! O Gesù Bambino per favore cammina piano nell'attraversare il salotto. Guai se tu svegli i ragazzi, che disastro sarebbe per noi così colti, così intelligenti brevettati miscredenti*

*noi che ci crediamo chissà cosa...*

*Fa' piano, Bambino, se puoi".*

Sono sicuro che noi tutti, che la nostra comunità non vuole zittire gli angeli che annunciano: "Oggi è nato per voi il Salvatore". Possa ciascuno di noi, con l'aiuto di Dio, testimoniare con la propria vita e nell'amore donato, la gioia per la nascita di Gesù.

Auguro a tutti voi pace e bene.

del cammino di preparazione spirituale e teologica, ha creduto in me, e mi ha presentato al delegato del Vescovo per i diaconi permanenti; don Sandro, se posso permettermi, il mio parroco, perché pur non conoscendomi, fin dall'inizio del suo mandato, come parroco di Bettole e Buffalora, ha posto in me grande fiducia, ma anche grande libertà, nel continuare a seguire la formazione permanente alla "Casa del diacono", e nel rispondere anche alle necessità della diocesi.

Forse l'obbiettivo che mi ero posto nel periodo post-ordinazione, e cioè mettermi al servizio della "Pastorale del malato" in parrocchia, non si è realizzato nel modo che avrei voluto si realizzasse, ma si è realizzato nel servizio che svolgo alla R.S.A A. Luzzago e L. Ferodi in cui presto servizio per tre giorni alla settimana da nove mesi.

Il 6 Dicembre rinnoverò ancora una volta, più entusiasta di un anno fa, ECCOMI a Dio, ringraziandolo per il dono ricevuto, una ricchezza spirituale, una maturazione nella fede che si è riversata nella mia vita, e con partecipazione attiva, anche nella

## Essere Diacono per Servire, quando serve, se serve

*Un anno di esperienza Diaconale*

*Diacono Carlo*

*Brescia, 28 Novembre 2009*

È stato un'anno intenso di Ministero diaconale, un'anno nel quale ho imparato molte cose, del Ministero a cui sono stato chiamato; a volte, l'entusiasmo del "fare", è stato cattivo consigliere, e in quei momenti, mi sono tornate alla mente le parole di un "vecchio saggio diacono": "Pazienza Carlo, ci vuole tempo, ricorda non siamo noi che facciamo, ma è Cristo che fa; noi siamo semplici strumenti nelle sue mani, noi siamo dei **"servitori, quando serve e se serve"**, e una volta svolto il nostro compito, ringraziamo Dio di averci illuminato con la grazia del Suo Spirito, che ci ha permesso di portarlo a termine".

ECCOMI, è stata la mia risposta al Vescovo, quando un anno fa mi chiamò per ricevere l'ordinazione diaconale, e durante questo anno, altre due volte, e con grande entusiasmo, ho detto ECCOMI al Vescovo quando mi diede il mandato come "collaboratore spirituale del cappellano delle R.S.A Alessandro Luzzago e Lidia Ferodi" e come "collaboratore

della mia - nostra parrocchia "Natività di Maria".

Ed è proprio nella nostra parrocchia e nell'Associazione Centro Volontari della Sofferenza, che piano piano, è maturata in me la vocazione a questo Ministero, una vocazione supportata dal "sì" di mia moglie Michela, quando il Vescovo le ha chiesto se acconsentiva alla mia ordinazione, diventando di fatto, la prima sostenitrice nelle difficoltà, e la prima a condividere anche i momenti di gioia, che sono molti, del Ministero che svolgo.

Sono molte le persone a cui devo un "grazie di cuore" per avermi sostenuto e accompagnato nel difficile cammino che mi ha portato al Diaconato, e chi mi conosce sa che dico il vero quando affermo, senza alcuna esitazione, che ne è valsa la pena. Due persone, a nome di tutte, voglio citare e particolarmente ringraziare: don Marco, che all'inizio



vita di mia moglie, aumentando le nostre responsabilità di testimoni credibili di Cristo, ma anche di una serenità di vita in Cristo, consapevoli che tutto quello che si fa per Cristo, è cosa gradita a Dio e consolazione nella prova.

Una persona a me cara, qualche giorno dopo l'ordinazione, mi disse con un'espressione positivamente stupita e compiaciuta: Carlo, da dove ti è venuta la volontà di studiare, mi ricordo che non eri uno che amava molto i libri.

Non ricordo bene come gli risposi, ma so con certezza ciò che gli direi ora, dopo un anno di esperienza di Ministro Diacono: io conoscevo e conosco tutt'ora i miei limiti, ma un anno fa come ora, mi sono affidato e ogni giorno mi affido a Cristo, è Lui la mia vera forza.

“Quel giorno, non ricordo quando e quale, gli ho detto: Tu mi vuoi come tuo servo, conosci i miei limiti, io Ti prometto che mi impegnerò con tutto me stesso, ora però pensaci un pò Tu.

È trascorso un anno; ho vissuto un anno nell'impegno quotidiano di “essere” più che di fare il diacono, ed una cosa ho sicuramente imparato, ed è quella di **“essere diacono per servire, quando serve e se serve di servire”**.

Un grazie particolare anche a tutta la comunità di Buffalora e Bettole per avermi accolto come il diacono Carlo.

L'Avvento del Signore, ci riempia di attesa e di stupore perché, ancora una volta, Gesù viene a visitarci, per ridonarci il Suo amore di Padre che ama senza condizioni i suoi figli.

Buon S. Natale

## Incontrando il Papa

*Alessandro*



Il Papa: per qualcuno è un personaggio pubblico, capo della Chiesa Cattolica, che vive nel lusso del Vaticano e che non ha niente da fare se non sparare sentenze dall'alto della sua privilegiata posizione; per altri è il successore di Pietro, quindi scelto personalmente da Cristo per guidare il suo popolo alla Verità, una figura quasi familiare, alla quale si vuole bene pur senza conoscerla.

Personalmente mi ritengo fortunato perché ho avuto modo di percepire il Papa in entrambe le visioni.

Ricordo ancora qualche anno fa quando alla domenica mattina, verso l'ora di pranzo, scendeva il

silenzio in casa mia, non perché le bocche erano impegnate a gustare il cibo ma perché il Papa dava la benedizione; io, non essendo attratto da quel momento, iniziavo a mangiare, anzi protestavo e chiedevo quale fosse il senso di pendere dalle labbra di una persona della quale non si capiva cosa diceva, visto lo stato avanzato della malattia di Giovanni Paolo II.

Questo era il mio atteggiamento di fondo non solo verso la figura del pontefice, ma verso la Chiesa in senso più ampio.

Successivamente nella primavera del 2005 ci fu un evento che catturò l'attenzione di tutto il mondo, anche la mia: dopo alcuni

giorni di agonia Giovanni Paolo II morì.

Fu una settimana intensa, ogni rete televisiva dedicava ampi approfondimenti e speciali, si ripercorreva la sua grande e intensa storia e si guardava avanti, pensando al suo successore. Io non so per quale motivo ma non mi perdevo nessuno di questi momenti, registrai il funerale e guardai con attenzione la proclamazione del nuovo Papa. Mi colpirono in particolare le testimonianze di affetto e di riconoscenza provenienti da ogni parte del mondo.

Sicuramente tante persone, anche non credenti, avranno guardato questi momenti sentendo delle emozioni simili alle mie senza che la loro vita cambiasse. Ma la cosa più curiosa per me è ciò che accadde nei mesi successivi: ogni qualvolta qualcuno bestemmiava o io stesso, sentivo dentro di me un fastidio importante; quando si

parlava di divorzio, aborto, inseminazione artificiale sentivo la mia opinione essere d'accordo con quanto sostenuto dalla Chiesa.

Non sto gridando al miracolo e nemmeno sto dicendo che è cambiato tutto un giorno con l'altro, però posso dire che lì iniziò il mio cambiamento, tutt'ora in corso, che mi ha fatto scegliere Gesù come Via, Verità e Vita.

Mai avrei pensato che se il Papa fosse venuto a Brescia sarei stato il primo ad arrivare in Piazza Paolo VI (alle sei del mattino), rischiando di sembrare un po' fanatico; ma la voglia e il desiderio di vivere la giornata e di vedere Benedetto XVI erano troppo grandi.

Anche questa esperienza è stata molto intensa e soprattutto incisiva nel percorso di fede: mi ha fatto sentire di non essere solo, perché ci sono tanti altri ragazzi

che come me vedono in lui il "papà" della grande famiglia che è la Chiesa, persone anche non più giovanissime disposte a muoversi e a sopportare il freddo e la pioggia per ascoltarlo, persone ai bordi delle strade che rinunciano al giorno del riposo per un passaggio veloce della papamobile, persone che lavorano giorno e notte per settimane intere per la buona riuscita della visita, per un totale di 80000 persone.

Secondo me ciò che ha mosso tutte queste persone è Qualcosa di più grande della curiosità dell'incontro con il capo della Chiesa Cattolica, quel Qualcosa che è cambiato dentro di me e quel Qualcosa spero la visita di Benedetto XVI abbia risvegliato dentro qualche bresciano.

## La Parrocchia ha bisogno di un Gruppo Missionario?

### *Il Gruppo Missionario*

I gruppi missionari nascono come collegamento fra il Centro Diocesano e i fedeli della parrocchia. Questi, spinti dall'affetto per una particolare persona che svolge attività in missione, (un figlio, una sorella, un amico, un parente) si sentono coinvolti nel suo impegno e sensibilizzano i compaesani, mettendo in moto una bella gara di partecipazione. Che però ha un limite proprio nell'amore che la muove, concentrato su una sola persona e da questa dipendente: si rischia di perdere di vista l'universalità del compito missionario, e perfino di trasformare la stessa attività dei

missionari quasi in un'avventura esotica. Potrebbe capitare di sentirsi sponsor e imprenditori, più che strumenti dell'annuncio evangelico. Per questo, i missionari (a cominciare da P. Giulio Albanese) chiedono sempre, e soprattutto, preghiera. Poi: informazione sui problemi globali, comportamenti "sostenibili" a casa propria, e infine l'indispensabile aiuto economico, che è conseguenza, non scopo.

Certo, c'è il rischio che a qualche missionario meno popolare capitino soltanto preghiere, e a qualche altro soprattutto soldi... per questo c'è una rete diocesana

per coordinare le attività, pur rispettando i rapporti personali che garantiscono, ad ogni buon conto, la tracciabilità dell'aiuto. Il gruppo missionario di Buffalora, profondamente radicato nel cuore del quartiere, è costituito da poche nonne con la commozione facile, sostenute dalla collaborazione di tante persone (...spesso anziane e



malate, ma ancora capaci di donarsi).

Ci commuove, pensare quante ore di lavoro ci sono in ogni fascia per gli ammalati della dott. Bertolotti, quanti giorni a sferruzzare in ogni coperta per l'emergenza povertà, quanta attenzione e impegno in ogni punto dei centri e delle tovaglie che poi si offrono alla generosità della Bancarella.

Quanta preghiera, in ogni minuto di tempo offerto senza ostentazione, e senza aspettarsi ringraziamenti!

Ci commuoviamo, però restiamo pur sempre uno sparuto gruppetto di nonne, un po' in via di estinzione. Allora, permettete che vi ringraziamo, amiche e amici che ci sostenete.

Ma, oggi, aiutateci anche a portare un peso: come dividere fra dieci o dodici missionari il frutto del lavoro di poche nonne?

Come mandare un vaglia di trecento euro, dove ne servirebbero almeno diecimila, e accettare il "grazie" commosso di chi aveva proprio bisogno anche solo di trecento euro?

Consoliamoci, tutti, rileggendo nel Vangelo l'episodio dell'obolo della vedova (Mc 12, 42-44), e prendiamo da lì la forza per continuare.

# Combattere la povertà, costruire la pace

*Piero*

*Pubblichiamo la prima parte dell'articolo.  
La seconda parte seguirà nel prossimo numero.*

Sia Povertà che Pace sono due parole che secondo il mio parere non riusciremmo mai a definire con terminologie particolari.

Io vorrei provare ad invitarvi, come cittadini, come uomini e donne, come abitanti, come lavoratori, come credenti, come adulti, come genitori, come... Insomma ognuno nel suo ruolo e nel suo contesto... più che a combattere la povertà - vi invito - a "starci dentro" nella povertà.

Provo a spiegarmi: la parola povertà spesso ci riporta a pensare ad alcune categorie di persone: dal vagabondo, al tossico, a quello senza fissa dimora, quello senza soldi... sì sì queste rappresentano ciò che per tanti di noi è povertà, ma il fatto importante è che anche queste (non sono categorie) sono persone e come tali vivono (non invadono) la nostra realtà.

Quindi non è loro che dobbiamo combattere, ma forse è il nostro modo di concepire "la persona" che va rivisto.

Noi siamo Persone e come tali esigiamo qualcosa e in modo particolare esigiamo rispetto e giustizia...

Provo a partire da un primo concetto che ritengo fondamentale:  
"NON C'È PACE SENZA GIUSTIZIA"

La Giustizia è una parola terribile come la Verità, ha detto un giorno Saveria Antiochia; la mafia le aveva ucciso un figlio, Roberto, agente della scorta del commissario Cassarà. E Saveria aveva speso ogni sua forza nel combattere le mafie.

Cito questa frase perché non c'è giustizia senza "compassione", senza una profonda condivisione dell'altrui sentire, dell'altrui sofferenza. Occorre allora declinarla nel quotidiano, specificarla nei contenuti. Occorre dunque chiedere e chiedersi quale Giustizia, visto che si tratta di una delle trenta parole più pronunciate al mondo.

Questa constatazione ci inquieta e ci pone un interrogativo sulla "distanza" tra le parole e le azioni. Anzi tra le celebrazioni e le azioni. Perché una giustizia solo celebrata, una giustizia che cala dall'alto, che non tiene conto dell'uomo, che non promuove eguaglianza, si rovescia facilmente nel suo contrario.

Ecco, allora, una prima necessaria specificazione: c'è una "giustizia sociale" da affermare. Una giustizia - che sempre più spesso - viene negata ed avvilita. È la giustizia degli umiliati e offesi, di coloro che hanno bisogno di verificare nel quotidiano se la parola giustizia significhi anche eguaglianza, riparo dei più deboli, o solo scudo per garantire privilegi o per sanare le illegalità dei più forti.

Se la giustizia è quella che consente il rientro di capitali illegalmente esportati, oppure quella che garantisce la sicurezza sui luoghi di lavoro e cerca di porre freno alla strage annuale degli "omicidi bianchi"; se è

quella che depenalizza il falso bilancio oppure quella che persegue con più rigore i reati contro l'ambiente e i beni pubblici.

Se la giustizia si sdoppia, se non è rigorosamente ancorata al concetto di eguaglianza di tutti i cittadini (davanti alla legge, ma non solo), avremo, o meglio abbiamo, - poiché purtroppo vi sono frequenti e concreti segnali in questa direzione - una giustizia, un sistema sanitario, una scuola, una previdenza sociale, un insieme di servizi e garanzie sempre più rivolti solo a quanti hanno maggior peso e potere economico, a quanti hanno possibilità di acquistare sul mercato servizi che - ricordiamocelo - sono anche

diritti, prerogative di valore universale che fondano e riconoscono a ciascuno lo status di cittadino.

In questo scenario, di preoccupante attualità, c'è il rischio che, per i cittadini più deboli, si supplisca alla giustizia con la carità. E non quella carità che ha un suono e un significato alto, specie per chi ha riferimenti in Gesù Cristo, che è modalità di condivisione e di comunione. No: il rischio è che si tratti di quella carità che sancisce e in certo modo certifica e perpetua le ineguaglianze, che attribuisce differenze di valore tra gli esseri umani.

Questa sarebbe - è - una carità che funge da alibi all'ingiustizia. Frutto di una politica che ritiene

che il mondo sia solo un gigantesco mercato, in cui tutto ha un prezzo, tutto è acquistabile, tutto lo si può corrompere ed ottenere, che non vi siano persone con eguali diritti e doveri, donne e uomini con una intrinseca e inviolabile dignità. Che non vi siano fasce sociali deboli da tutelare e promuovere attraverso politiche di inclusione, ma solo poveri cui fare una beneficenza che non mette in discussione i perché, le cause della povertà o della sofferenza. Allora si combattiamo la povertà; nel senso di provare ad abbattere queste forme che mantengono la povertà. (...)

*Segue nel prossimo numero*

E Buoni Auguri per un Natale di Pace!!!

## Mese della Pace 2010

### “Tu non uccidere, educarci alla Pace”

Venerdì 1 gennaio

**Marcia per la Pace: da Caionvico al Convento di Rezzato**

Durante la marcia si riflette su testi di don Primo Mazzolari sulla Pace.

A conclusione della Marcia, al convento, testimonianza di don Samuele Battaglia, amico di don Mazzolari

Venerdì 8 Gennaio

**“Per la riconciliazione, la giustizia e la pace in Africa: la nostra responsabilità”**

Relatore: Padre Giuseppe Cavallini, coordinatore del Centro Comboniano Multimediale e direttore della rivista Nigrizia.

L'incontro si terrà nel salone della Parrocchia di S. Luigi

Giovedì 14 Gennaio.

**“Educarsi alla Pace”**

Relatrice: Grazia Bellini già coordinatrice della “Tavola della Pace”, responsabile del Centro Interculturale Giufà, ex presidente nazionale dell'Agesci. L'incontro è organizzato dai Padri

Comboniani (v.le Venezia) nell'ambito dell'iniziativa “Ponti non muri”.

Lunedì 25 gennaio

**“Veglia Ecumenica di preghiera”** con la partecipazione di un Sacerdote cattolico una Pastora Valdese di Brescia e un Pope ortodosso di una comunità ortodossa di Brescia

La veglia si terrà nella Chiesa Parrocchiale di S. Polo storico

Sabato 30 Gennaio

**“La musica canta la pace”**

Serata gestita soprattutto da adolescenti e giovani: canti e testimonianze di pace.

La serata si terrà nella Sala della Comunità della Parrocchia di S. Angela Merici

Durante il mese verrà effettuata una raccolta di solidarietà da devolvere a sostegno di un progetto in Africa.

## È Natale

*a cura di  
Vanda e Angioletta*

È Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.

È Natale ogni volta  
che spera con quelli che  
disperano  
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.



La poesia di Madre Teresa ci introduce al tema del Natale: Gesù che viene al mondo parla al nostro cuore.

Molti autori più o meno famosi hanno tradotto il significato di questo Avvenimento in racconti che pongono l'accento su valori quali l'umiltà, l'accoglienza, l'attenzione premurosa verso gli altri.

Il linguaggio semplice dei brani che troverete nel corso del giornalino ci offre l'occasione di riflettere sul significato profondo del Natale.

## Le Domeniche della Nuova Iniziazione Cristiana

*Il gruppo Genitori N.I.C.*

Siamo un gruppo di genitori che ha intrapreso lo scorso anno, in concomitanza con l'inizio dell'anno liturgico, il cammino di catechesi della Nuova Iniziazione Cristiana. Ora stiamo concludendo questo primo anno in cui noi adulti ci siamo ritrovati, più o meno mensilmente, per alcuni proficui incontri di riflessione sulla nostra fede, guidati e supportati dall'aiuto prezioso e paziente di don Sandro. Insieme ci siamo resi conto di quanto sia importante seguire i nostri figli non solo per quanto riguarda il percorso scolastico, piuttosto che sportivo o ludico, ma anche e soprattutto nel loro cammino di fede, quella fede che ci sprona a vivere con gioia nella nostra comunità nel rispetto e nell'aiuto reciproco, quella fede che ci fa guardare alle cose di Dio con "nuovi occhi" per farle nostre. La carismatica Irene con la collaborazione motivata di un gruppo di dieci ragazzi di quindici anni, ha invece indicato la rotta ai nostri bambini che si sono divertiti a trasformarsi in naviganti che a bordo della loro "grande Nave", sostenuta dalle mani dipinte di genitori e bimbi, sono salpati ogni domenica verso nuovi continenti, nuove scoperte e nuove conoscenze.

Con tutto il cuore quindi ringraziamo:  
don Sandro che, con lo spirito del Buon Pastore, ha sostenuto e sosterrà noi adulti in questo importante ed impegnativo cammino di fede;  
Irene che con tanto entusiasmo, competenza e disponibilità ha

seguito e ha saputo coinvolgere i nostri bambini;  
Claudia, Davide, Paolo, Francesca, Marta, Sara, Daniele, Laura, Michela ed Alice, per aver scelto di dedicare ai nostri bambini, anziché a qualche divertimento senz'altro più facile e meno faticoso, alcune delle loro domeniche, camminando con loro e prendendoli per mano con tanta gioia e tanto impegno; i nostri meravigliosi figli, prezioso dono di Dio, che con la loro curiosità e la loro innocente visione del mondo, spesso ci insegnano a guardare e ad apprezzare con nuovi occhi le cose semplici ma non per questo meno importanti, che noi adulti a fatica riusciamo a vedere.  
Siamo convinti che questa esperienza sia stata e possa continuare ad essere un'esperienza assolutamente positiva che ci arricchisce tutti sia nello spirito che nella fede contribuendo a fare del nostro cuore il regno di Dio. Grazie a tutti dunque e ancora buon viaggio alla ricerca di Dio e della Sua Parola!!!

## Apriamo le Porte

*Esterina*

C'è un amico che vuole conoscerci! Bussa alla porta! Apriamola, rimarremo contenti della sua visita, soddisfatti per aver accolto la persona che porta nelle nostre case pace e amore.

Avete già capito chi è?

Scelto e mandato dal Padre supremo della vita, Buon Pastore della nostra Comunità, è don Sandro, il nostro Parroco, che chiede di accogliere la sua disponibilità a conoscerci, a fare amicizia con tutte le famiglie.

L'intenzione è lodevole: benedire le nostre case e le persone che le abitano.

È da tanto tempo che un Parroco, salvo richieste specifiche, non si accingesse a tale esercizio.

Il Vescovo gli ha affidato la Parrocchia ed è bene che, come un Buon Pastore, abbia cura delle sue pecorelle. Lo vuole Gesù.

Don Sandro, con il tuo carattere gioviale, sereno, aperto, sei ben accettato da tutti, hai fatto una giusta e lodevole scelta.

Continua a far fruttare i talenti ricevuti e imprimi in ognuno di noi Fede, Speranza, Carità.

Preghiamo con te.

Grazie Signore perché cammini con me, senza invadere la mia missione e la mia decisione. Accanto a Te respiro e capisco l'appassionante libertà di fare quello che vuoi da me, senza misura.

*Siamo in attesa del Santo Natale. Il Padre ci offre la mano, mandando Suo Figlio nella debolezza umana.*

*Siamo stati scelti e invitati ad accoglierlo.*

*Da noi esige una risposta.*

*Buon Natale a tutti!*

*Aiutami a fare grande*

*il mio cuore.*



Mentre don Sandro benediceva la sua casa una bambina di 5 anni ha scritto questa preghiera.

## Un dono di Dio per tutta la Chiesa

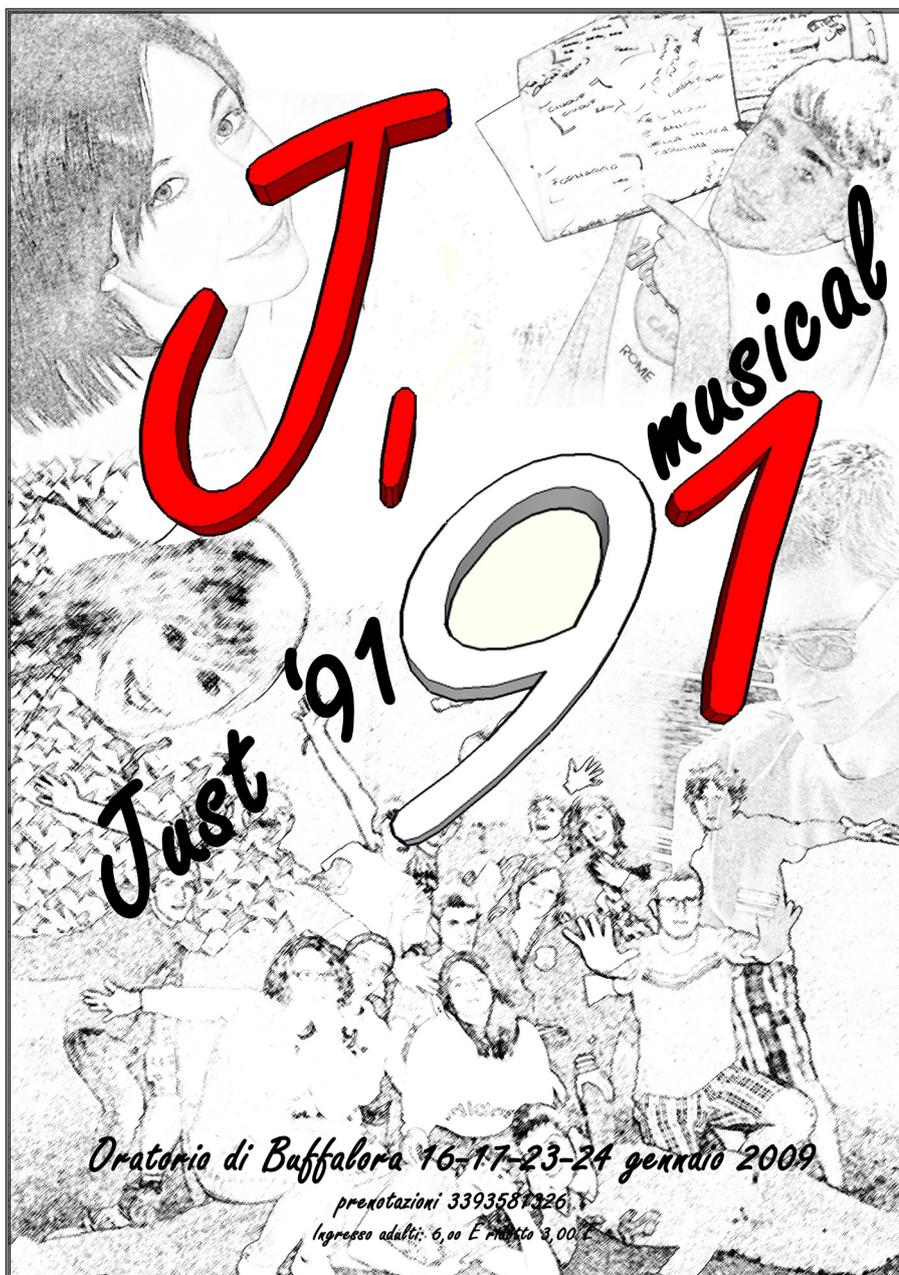
*Mons. Luciano Monari*  
*Vescovo di Brescia*



*Il monumento di Sant'Angela a Desenzano*

La Sacra Congregazione per il Culto Divino ha accolto la nostra domanda di proclamare S. Angela Merici patrona secondaria della città e della provincia di Brescia. Il desiderio che ci ha mossi nasce dalla consapevolezza dell'importanza della vita e dell'opera di questa straordinaria donna che ha anticipato i tempi aprendo strade nuove e ancora attuali all'evangelizzazione e alla vita consacrata. Per questo il 24 gennaio dell'anno prossimo faremo, nel santuario di Sant'Angela, la proclamazione solenne. Questo evento coincide con la memoria del 475° anno di fondazione della Compagnia di S. Orsola; in tal modo la nostra diocesi si unirà alla festa di tutte le Figlie di S. Angela per lodare e benedire il Signore. È proprio attraverso il ringraziamento, infatti, che il dono spirituale che il Signore ha fatto alla Chiesa attraverso S. Angela diventa attuale e continua a produrre in noi i suoi frutti.

Per questo invito tutta la diocesi a preparare questa solenne proclamazione con la preghiera e con l'impegno a conoscere la vita, l'opera, il messaggio di S. Angela. Soprattutto sarà utile riflettere sul posto che le donne possono e debbono avere nella Chiesa. Il futuro delle nostre comunità dipende in gran parte da questo.



## Voglia di Musical

don Sandro

*Fin dal giorno del mio arrivo a Buffalora ho sempre colto nei giovani dell'Oratorio una passione particolare, per molti versi contagiosa: la "voglia" di musical. Senz'altro questa passione è frutto del talento di don Marco, del tanto lavoro e delle belle esperienze vissute con lui: mi fa piacere - e sicuramente anche a lui - vedere che c'è ancora voglia di andare avanti, di produrre altri frutti. Saranno magari meno maturi, ma pur sempre genuini. È una gran cosa che degli adolescenti e dei giovani accettino il "rischio" di giocarsi la reputazione mettendoci la faccia: è una scelta coraggiosa e indice di maturità. Qualunque sia l'esito di questa iniziativa, un grande risultato questi giovani l'hanno già ottenuto: la costanza, l'impegno in tanti giorni e ore di prove, la capacità di superare insieme i momenti di crisi, sono esperienze che fanno crescere sia dal punto di vista umano che spirituale. Hanno dimostrato di saper prendere le cose sul serio e di credere nelle proprie capacità: già questo è un successo. Non vedo l'ora di vederli al debutto anche se con una certa trepidazione: è la prima volta che fanno tutto da soli. Spiccano il loro primo volo ma sono certo che questo gli permetterà di scoprire che possono volare sempre più in alto: spesso perché i sogni si realizzino basta crederci. Io credo in loro, nelle loro potenzialità e per questo gli chiedo: "Fateci sognare!"*

La storia irresistibile di **Just ninetyone Musical** vede al centro della vicenda il personaggio di Troy, popolarissimo capitano della squadra di basket scolastica, e quello di Gabriella, studentessa "genio" nelle materie scientifiche. Tra mille difficoltà e con l'aiuto dei loro amici, i due ragazzi inseguono un sogno:  
**DIVENTARE PROTAGONISTI DEL MUSICAL DELLA SCUOLA.**

Le prenotazioni sono aperte al numero 3393581326

Il 16 Gennaio è già tutto esaurito  
il 17-23-24 sono prenotabili.

# Ora è davvero un Sogno

*Simone e gli ex-animatori dei 91*

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2008

Riunione per decidere il percorso da seguire durante l'anno.

Simone: *Ragazzi ho un'idea! Se provassimo a lanciare messaggi ma in modo diverso, in modo da comunicare qualcosa d'importante ma facendolo in un modo più dinamico e divertente?*

Valentina: *Ci sto ma come?*

Simone: *Facciamo un musical!*

Davide: *Cosa? Ma tu sei matto!*

Valentina: *ehhhhhhhh?*

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2008

Riunione di routine per pensare al lavoro del lunedì, organizzata insolitamente da Simone in teatro.

Simone: *V'immaginate la scena... I ragazzi sul palco...*

*L'esperienza...*

Valentina: *Tu sei pazzo, ma io ci sto!*

Davide: *Secondo me è impossibile, prendo atto che siamo degli incoscienti, ma la maggioranza vince... e come al solito avete vinto voi!*

Da quei giorni, quanto tempo è già passato, fantasie, castelli in aria sono

stati all'ordine del giorno, e quanto entusiasmo per un cammino che non sapevamo nemmeno da dove partiva, e soprattutto dove finiva (senza considerare il SE finiva). Ricordo ancora quando la sera del 25 Aprile durante la convivenza in oratorio, con mille dubbi che ci rimbalzavano nella mente, abbiamo deciso che era giunto il momento di comunicare ai ragazzi le nostre intenzioni e il nostro progetto... ricordo ancora ogni preciso istante...

*...Questo è il nostro progetto, avete qualche minuto per pensarci, chi se la sente salga sulla barca insieme con noi. Una barca che ha bisogno di tutti per poter intraprendere il cammino, e attenzione la destinazione è ben precisa, ma la rotta la capiremo durante il viaggio...*

Quei minuti passavano lunghi, e la sala era sommersa da un silenzio che rendeva i respiri di ognuno quasi rumorosi, e, poi il primo di loro, Mauro che con fierezza si alza si dirige sul palco e si siede... e dopo di lui piano piano, ad uno ad uno i ragazzi

erano tutti sulla barca, e salendo ci lanciavano sguardi e sorrisi che valevano più di mille parole e noi fieri come tre ammiragli freschi di gradi ci siamo abbracciati e compiaciuti ci siamo detti "Ragazzi è ora di rimboccarci le maniche" Si parte!

E subito dopo abbiamo messo nero su bianco con delle lettere, le emozioni e gli auguri per il nostro ancora

incerto viaggio, lettere, che abbiamo deciso di affidare al "mare" e quindi dopo averle sigillate le abbiamo riposte sotto il palco, dove ancora giacciono in attesa del debutto.

Questa è stata la partenza del nostro cammino, una partenza avventata, non avevamo nulla nei nostri bagagli, non avevamo esperienza, non avevamo le basi, non avevamo le capacità... Ma avevamo Semplicemente noi stessi, e con noi lo strumento più forte, la consapevolezza che insieme potevamo farcela; ed ora eccoci qui con il pallottoliere a contare i giorni che mancano al nostro piccolo ma immenso sogno.

Il 16 Gennaio finalmente debutteremo con il nostro musical JUST NINETYONE MUSICAL (Semplicemente 91 musical), ma questo è forse la cosa meno rilevante per noi, perché non ci piace ridurre questo progetto a una semplice rappresentazione artistica, c'è molto di più dietro.

Alla preparazione di questo progetto ci siamo arrivati dopo quattro anni di cammino passati insieme, in cui ragazzi e animatori sono cresciuti e maturati insieme, condividendo un pezzo della propria storia insieme... INSIEME... perché è sempre stata questa la nostra motivazione lo stare SEMPLICEMENTE insieme, con lo spirito di accogliere ogni persona per quello che è.

E ora l'ultimo capitolo della nostra storia, canzoni e copione, interamente scritti da noi, dove abbiamo inserito delle opinioni, dei messaggi, delle idee che abbiamo condiviso insieme e deciso di provare con un po' di presunzione a lanciare a chi verrà a vederci, perché all'interno di quest'ultimo capitolo c'è la fatica e la gioia, c'è lo sconforto e la felicità, in fondo credo che ci sia



soprattutto un'esperienza vissuta, e credo che per ognuno di noi, sia qualcosa che non dimenticheremo facilmente.

Le serate fino a notte inoltrata a provare i nuovi pezzi, le prove dei cori, le risate da farti piegare quando qualcuno faceva gli errori, le sfuriate di quando tutto andava male, la tristezza quando sembrava che tutto ci girasse storto. E poi... finite le prove tutti a mangiare la pizza in oratorio, seduti intorno ad un tavolo dove non c'è bisogno di essere nessuno... dove ognuno si sente se stesso... dove sai che puoi sfogarti e che c'è sempre qualcuno che tra un boccone e l'altro è pronto semplicemente ad ascoltarti...

Ma io da animatore vedo soprattutto una **SCELTA**, di 20 adolescenti di provare a prefissarsi un obiettivo e di lavorare mano nella mano verso la meta, superando insieme le difficoltà, aiutando i propri amici, condividendo gioie e tristezze, tirando fuori la pazienza quando anche noi animatori non sapevamo più che pesci pigliare... Infatti, colgo l'occasione per ringraziarli perché spesso hanno saputo aspettarci quando non eravamo pronti, hanno saputo capirci quando magari il nervosismo prendeva il sopravvento, ma soprattutto ancora una volta hanno creduto in noi. **GRAZIE RAGAZZI!!** Quindi se qualcuno mi dovesse chiedere cos'è il vostro musical... La risposta è molto semplice, è la rappresentazione pazza ma cosciente di una **SCELTA**...

Scusate se è poco, nella società in cui vivono i giovani oggi!

## La parola ai Ragazzi

*Chad & Sharpey*  
(Nicola C. e Federica M.)

Ciao amici, quando, l'anno scorso, i nostri educatori ci hanno proposto questa nuova esperienza, dopo alcune esitazioni, abbiamo deciso di salire sulla "barca", cioè il palcoscenico su cui abbiamo faticato e condiviso tutte esperienze da un anno e mezzo a questa parte.

Questo musical è stato concepito a seguito di quattro anni favolosi, in cui abbiamo partecipato a molte iniziative a sostegno degli altri, mentre questa volta siamo noi gli artefici del nostro destino per riuscire a conseguire un obiettivo che fino a qualche tempo fa sembrava irraggiungibile.

Stiamo dedicando molto tempo alla realizzazione di questo

musical e molte volte ci rendiamo conto di quanto sia faticoso, ma noi del '91 non molliamo mai perché siamo determinati e decisi a compiere questa impresa al meglio delle nostre possibilità. Spesso ci siamo ritrovati in una "selva oscura" dalla quale non riuscivamo a trovare una via d'uscita, ma grazie all'aiuto di tre persone fantastiche, Simone Valentina e Davide, siamo sempre riusciti a superare gli ostacoli e continuando a metterci l'anima il nostro sogno è esattamente ad un passo dalla realizzazione.

Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci aiutano e ci sostengono, in particolar modo don Sandro. Saluti!

## Il pellerossa nel presepe

*G. Rodari*

Il pellerossa con le piume in testa  
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,  
come è finito tra le statue  
del presepe, pastori e pecorine,  
e l'asinello, e i Magi sul cammello,  
e le stelle ben disposte,  
e la vecchina delle caldarroste?



Non è il tuo posto, via, Toro Seduto:  
torna presto da dove sei venuto.  
Ma l'indiano non sente.  
O fa l'indiano.

Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?  
O darà noia agli angeli di gesso?

Forse è venuto fin qua  
ha fatto tanto viaggio,  
perché ha sentito il messaggio:  
pace agli uomini di buona volontà.



Guido Purlini aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era già stato bocciato due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi e di comprendonio, ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, era diventato il protettore naturale dei bambini più piccoli.

L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la recita natalizia. A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma la signorina Lombardi gli diede una parte più impegnativa, quella del locandiere, perché comportava poche battute e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria.

La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti. Nessuno viveva la magia della santa notte più intensamente di Guido Purlini.

E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto. Guido il locandiere era là, in attesa.

«Che cosa volete?» chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.  
«Cerchiamo un alloggio».  
«Cercatelo altrove. La locanda è al completo». La recitazione di Guido era forse un po' statica, ma il suo tono era molto deciso.  
«Signore, abbiamo chiesto

## Non c'è posto

## nella Locanda

ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti».

«Non c'è posto per voi in questa locanda», replicò Guido con faccia burbera.

«La prego, buon locandiere, mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più».

A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo d'imbarazzo tra il pubblico. «No! Andate via!» sussurrò il suggeritore da dietro le quinte. «No!» ripeté Guido automaticamente. «Andate via!».

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla

spalla, e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso sulla miseranda coppia. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre. «Non andar via, Giuseppe» gridò Guido. «Riporta qui Maria». E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: «Potete prendere la mia stanza».

Secondo alcuni, quel rimbambito di Guido Purlini aveva mandato a pallino la rappresentazione. Ma per gli altri, per la maggior parte, fu la più natalizia di tutte le rappresentazioni natalizie che avessero mai visto.



# www.lamatitaweb.it

## La Redazione

Lamatita da oggi è presente anche in internet! Abbiamo voluto tornare sul web per cercare di offrire un servizio aggiuntivo alla comunità, fornire informazioni in modo continuo ai parrocchiani e raggiungere anche le persone lontane.

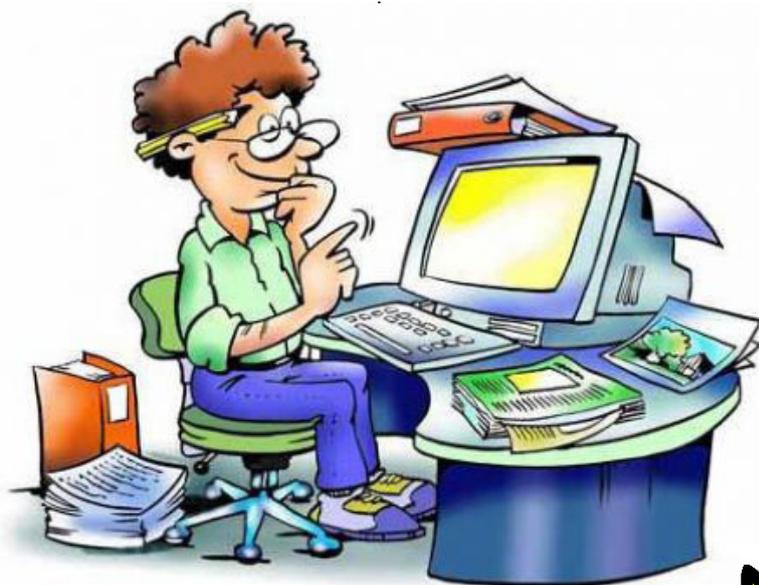
Il sito internet ripropone i contenuti dell'ultima uscita de Lamatita e delle precedenti, oltre a informazioni di vario genere relative alla vita della Parrocchia e della nostra piccola comunità; il desiderio futuro è arricchire il sito internet di contenuti utili e

interessanti.

Nella pagina iniziale del sito vi è la possibilità di iscriversi alla NEWSLETTER, ovvero al servizio di informazione tramite e-mail; è sufficiente registrare il proprio indirizzo e-mail per ricevere periodiche informazioni e avvisi di interesse collettivo, relativi alla vita nella nostra comunità.

Il sito si propone di offrire spazio anche alle varie associazioni della Parrocchia di Bettole-Buffalora che potranno fornirci materiale da inserire strada facendo.

Invitiamo tutti a consultare il nostro sito ed a comunicarci eventuali problemi ad esso inerenti ed a proporre miglioramenti o inserimenti di nuovi contenuti.



A chi ama dormire ma si sveglia sempre di buon umore. A chi saluta ancora con un bacio. A chi lavora molto e si diverte di più. A chi va in fretta in auto, ma non suona ai semafori. A chi arriva in ritardo ma non cerca scuse. A chi spegne la televisione per fare due chiacchiere. A chi è felice il doppio quando fa a metà. A chi si alza presto per aiutare un amico. A chi ha l'entusiasmo di un bambino ma pensieri da uomo. A chi vede nero solo quando è buio. A chi non aspetta Natale per essere più buono.



Auguri di  
BUON NATALE e FELICE 2010!!!!

Teatro di Buffalora



**X**mas 09

**Spettacolo di Natale**

Sabato 19 dicembre 2009 ore 21,00  
Domenica 20 dicembre 2009 ore 15,30

Coro della Piccola Scuola di Canto Moderno di Buffalora  
&  
Zerootto Choir di Cellatica  
diretti dalla Cantante Elisa Rovida  
Piano, Contrabbasso e Batteria dal vivo



## I Regali nello Sgabuzzino



Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati.

«Avanti», disse una voce dall'interno.

Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio.

«Guardi che stupendo pacco di

Natale!» disse allegramente il postino.  
 «Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai.  
 «Non c'è amore dentro»

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste?  
 «Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?».

«Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta.

«Ma ... » fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti.  
 «Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito.  
 «No», disse mestamente il vecchio. «Non c'è amore dentro».



## PROGRAMMA FESTE DI NATALE

### SABATO 19 DICEMBRE

ore 21,00 "Xmas '09" Spettacolo di Natale  
 (Coro della "Piccola Scuola di Canto Moderno" di Buffalora e "Zerootto Choir" di Cellatica)

### DOMENICA 20 DICEMBRE

ore 15,00 Celebrazione penitenziale con confessioni  
 ore 15,30 "Xmas '09" Spettacolo di Natale  
 (Coro della "Piccola Scuola di Canto Moderno" di Buffalora e "Zerootto Choir" di Cellatica)  
 ore 17,00 Auguri sotto l'albero

### MARTEDÌ 22 DICEMBRE

ore 19,00 S. Messa per gli Aclisti

### MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

ore 20,30 Benedizione delle statuine di Gesù Bambino

### GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

dalle ore 15,00  
 alle 18,00 Confessioni per tutti  
 ore 18,30 S. Messa per gli sportivi presso il Centro Rigamonti  
 ore 23,30 Veglia di preghiera nell'attesa  
 ore 24,00 S. Messa di Mezzanotte con il coro

### VENERDÌ 25 DICEMBRE **S. NATALE**

S. Messe ore 8,00 – 10,00 – 11,15 – 18,30  
 ore 18,00 Vespri solenni

### SABATO 26 DICEMBRE **S. Stefano**

S. Messe ore 10,00 – 18,30

### DOMENICA 27 DICEMBRE **S. Famiglia**

S. Messe ore 8,00 – 10,00 – 18,30

### GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

ore 18,30 S. Messa di ringraziamento con il "Te Deum"  
 ore 20,00 Festa di capodanno per le famiglie in Oratorio

### VENERDÌ 1 GENNAIO **Maria Madre di Dio**

S. Messe 9,00 – 11,15 – 16,30

### DOMENICA 3 GENNAIO

S. Messe ore 8,00 – 10,00 – 18,30

### MERCOLEDÌ 6 GENNAIO **EPIFANIA**

S. Messe ore 8,00 – 10,00 – 18,30

## Responsabili dell'Oratorio

Nelle riunioni del Consiglio dell'Oratorio è emersa la necessità di nominare dei responsabili a tempo determinato (2 anni) per una migliore gestione degli ambienti e delle attrezzature. Hanno accettato l'incarico:

Bonera Claudio (333.5989625)  
per il magazzino e le attrezzature delle feste;  
Apostoli Piero

per la manutenzione delle strutture.

Sono inoltre confermati:

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140) e Guerra Olly

per il bar.

Pertanto chi intende utilizzare materiali e ambienti deve fare richiesta ai suddetti responsabili.

Il C.d.O.

Visita il NUOVO SITO  
[www.lamatitaweb.it](http://www.lamatitaweb.it)

## Lamatita

### Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"  
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

La Redazione



## Orario S. Messe in Parrocchia

**Lunedì**  
**Martedì** Ore 8,00  
**Mercoledì**

**Giovedì**  
**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**  
ore 18,30

**Domenica e festivi**  
(Invernale)  
Ore 8,00 -  
10,00-11,15-  
18,30

(Estivo)  
Ore 8,00 -  
10,00-18,30

## Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:  
0302303568  
Cell. 3803023399  
Don Adriano: 0302303464  
Rev. Suore: 0302301158

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15